

GAZZETTA D'ACQUI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla
Direzione del Giornale franche di posta, Esse
non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. Bogni.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

STRADA DI MOIRANO

Gli attivi e simpatici abitanti di questa borgata, da lunghi anni imploravano una strada che dopo la legge sulle strade obbligatorie ora diventa per loro un diritto. Finalmente si volle soddisfare i loro giusti desiderii, ed essi volentieri si assunsero di pagare al comune la bella somma di lire ottomila, quali interessati direttamente, oltre ben inteso al loro concorso quali contribuenti. I proprietari espropriati finora non hanno potuto neppure avere la soddisfazione di conoscere a quanto ammonta il loro credito: nulla sanno nè hanno per interessi, e per valore dei frutti, non vollero quistionare circa l'indennità accettando quella proposta.

Diedero insomma prova di pazienza, non badarono a' sacrifici, alcuni anticiparono perfino il pagamento della quota e tutto questo perchè volevano la strada, di cui hanno supremo bisogno, perchè si era loro promesso una buona strada, col ponte sul Medrio.

La strada finora si può dire non esiste, anzi in molti punti è peggiore dell'antica, e possiamo garantire che la lettera da noi pubblicata, in proposito in uno dei passati numeri, nulla contiene di esagerato. Da qualche

settimana il tempo è propizio ai lavori, e finora non si pensa nè punto nè poco a rimediare al mal fatto: si aspetta, e poi non si avrà più tempo ad eseguirli prima della stagione invernale.

Del ponte finora nulla si dice: si ha la consolazione di sapere che i disegni sono pronti e per quest'anno non si farà a meno che il comune desse prove di una buona volontà straordinaria. La immediata costruzione del ponte sarebbe in verità l'unico mezzo di compensare gli interessati in questa benedetta strada dei danni gravissimi finora subiti, e di quelli, cui dovranno sottostare per l'avvenire, I lettori sanno che l'idea del ponte vicino alla casa Sgorlo venne da noi accarezzato, e quasi crediamo di averla esternata nei primi. Sarebbe forse la prima volta che la nostra modesta parola trova accoglimento nelle supreme sfere amministrative; chè dobbiamo morire prima di averne azzeccata una! Animo signor sindaco ora che avete terminato i vostri grandi lavori alla camera vitalizia; occupatevi un pochino dei buoni Moiranesi, farete il dover vostro, ed essi ve ne saranno riconoscenti, per sè, pei loro animali e per le loro gambe.

PULIZIA E ORDINE

Si è sempre detto, e con tutta ragione, che la pulizia e l'ordine delle città sono lo specchio di quanto queste valgono al presente e posson valere per l'avvenire. Ed è appunto per ciò che alcune cittadine si sono sollevate rapidamente ed hanno accresciuta in modo straordinario la loro piccola reputazione.

Acqui eziandio potrebbe trovarsi nel novero di queste fortunate città e potrebbe parere molto più importante di quello che or non sia e non appaia, qualora si rispettassero e si facessero rispettare seriamente l'ordine e la pulizia interni: specialmente poi in quei periodi dell'anno nei quali arrivano e si fermano forestieri.

Molte volte per lo passato ebbimo a consigliare dei salutari rimedi al disordine permanente nel quale trovavansi le nostre cose, e per nostra buona avventura fummo ascoltati.

Ma questa singolare e insolita buona volontà degli amministratori pur troppo andò le mille volte sperdendosi per la negligenza e la malavoglia degli amministrati, e specialmente di qualche classe dei medesimi, quali non sapendo o non volendo prendere

APPENDICE

(Continuazione e fine).

Quando m'avrete sminuzzata questa grande incognita della vita del mondo, e me n'avrete determinato con formole matematiche il valore, sarà un piacere, una soddisfazione che proverò? Baie! L'uomo avrà distrutto colle sue mani ciò che, appunto perchè sconosciuto, era la fonte di tutti i suoi ideali. Non potrà più sognare ad occhi aperti; la fantasia, l'immaginazione gli negheranno i loro doni. Il mondo sarà per lui come la moglie pel marito: cara sì, se vogliamo, ma non come, non quanto prima del matrimonio. Va bene che noi corriamo dietro la verità per raggiungerla, ma è meglio che non la raggiungiamo mai. E se la raggiungessimo? Ci troveremo nel caso dei fanciulli che rompono l'orologio, che ammirano, per ammirarlo meglio; e trovato il disinganno non sanno più riporlo nel primo stato. Qualcuno dice « falso ». Non sempre dico io. Se Heine non avesse domandato il perchè di quei tocchi di campana remota che l'avevano tanto e così dolcemente commosso, non avrebbe saputo che chiamavano i porci al porcile... E dunque...

Dunque? Par niente un dunque, ma è invece una grandissima cosa. Ragionare per un paio d'ore e poi finire in

un « dunque » gli è come camminare tutta una giornata per giungere ad un punto sospirato, e poi trovarsi sbarrata la strada da un muro insuperabile. Strano il caso del « dunque ». Pare che debba condurre a conclusioni chiare, ben definite, e il più delle volte conduce al nulla, peggio, conduce alla coscienza del nulla. Arriva il medesimo che quando parlate con un sordo, o con uno che non vuol sentire; per'ete il fiato per mezz'ora, e lui vi interrompe con un « ah? » interrogativo all'estremo grado, o vi risponde nero mentre voi gli avete domandato bianco. Dunque? Dunque che cosa? Curiosità, curiosità! L'uomo vuole spiegarsi tutto, rendersi ragione di tutto. Andate a dirgli che è inutile. Che? Non vi bada e vi canzona anzi. Cioè... gli è appunto questa curiosità che gli ha fatto fare grandi cose, e che gli ne farà fare certamente tante altre. Io non sono che un cane se vivo solo fisicamente... Se i cani potessero parlare, come mi piacerebbe sentire il giudizio che danno su di noi uomini! L'uomo giudicato delle bestie! Sarebbe una cosa molto curiosa; più curiosa di Mollère giudicato dalla sua serva...

Il topo che rode i libri nelle biblioteche e si rimpinzia lo stomaco di sapienza; il cane che segue l'uomo in tutta la vita, e gli è perfino qualche volta rivale in amore; il cavallo a cui non manca mai il cibo, mentre all'uomo

manca così spesso, e tutte le bestie insomma... se si potesse sapere come la pensano sul conto nostro! Conoscere che impressione fanno loro i nostri atti, la nostra voce, le nostre forme, il nostro modo di vestire?

Ma bisognerebbe prima sapere se le bestie pensano. « Tu hai sensi, dunque hai idee » dice Amleto a sua madre; il cane ha sensi, dunque ha idee; e se non le ha Shakespeare ha sbagliato. Sicuro che le ha; le deve avere. « Nichil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu » Giustissimo; la sentenza antica la vince su quella del principe di Danimarca, e non fa una grinza; il cane può avere benissimo qualche cosa nel senso e non aver nulla nell'intelletto. Ma no; è impossibile! Che starebbero a fare quei sensi se non servissero a generare idee! Ce ne son tante cose che non si sa perchè sieno! La punta della spina dorsale, per esempio, che ufficio ha? Qualcuno dice che è il principio della coda che abbiamo perduta perfezionandoci. È meglio ragionar così: il cane avrà idee limitate, limitatissime; ma deve averne. Il sentimento non deriva da un'idea? E il cane ha sentimenti. Ma via! dovrebbe essere ben curioso il giudizio che una bestia qualunque desse su di noi uomini! I re della creazione l'hanno scribacchiato tanto, che, davvero, cose nuove non riesce loro più di dirne. E se qualche cosa a qualcheduno par